

Gli scomparsi

Negli ultimi mesi sono venuti a mancare tre partigiani. La Redazione di “Resistenza e Democrazia” rinnova la propria partecipazione al dolore dei familiari, già espressa a suo tempo dall’ANPI provinciale. Ricordiamoli tutti, evidenziando il loro contributo alla lotta di Liberazione.



BRUNO PRANDI

E’ deceduto il 31 luglio nella sua abitazione di Poggiridenti Piano. “Emeri”, questo il suo nome di battaglia, faceva parte del raggruppamento di Boirolo - Tresivio della Prima Divisione Alpina G.L. All’alba del 24 novembre ‘44 si trovò accerchiato da ingenti forze nazifasciste assieme ad un piccolo nucleo di partigiani, che si difese strenuamente, lasciando sul campo tre morti ma riuscendo ad aprirsi la strada fino a Poggiridenti. Successivamente si spostò in Val Grosina. Partecipò alla Liberazione di Milano, ove si era recato per raggiungere le forti formazioni partigiane.

ANGELO GIOVANNI BIGIOLLI

All’età di 84 anni si è spento nel mese di settembre il partigiano “Fulmine”, appartenente alla mitica brigata dei Cech, coi quali aveva fieramente e coraggiosamente combattuto. Di quei drammatici ed eroici giorni ha sempre portato con sé il ricordo bello di essersi speso per una causa giusta. E mai, ancora in vita, ha potuto dimenticare i compagni scomparsi. I funerali si sono svolti nella parrocchiale di Nuova Olonio. Vi hanno preso parte moltissimi amici e parenti, in segno del buon ricordo lasciato in chi lo conobbe come persona onesta e laboriosa.

ROBERTO GHILOTTI

Lavorava all’AEM di Grosio ma, nel pieno dello sviluppo della lotta di Liberazione, avvertì il dovere, benchè giovanissimo, di lasciare il posto di lavoro e di salire in montagna coi partigiani, diventando anch’egli partigiano col nome di battaglia di “Luca”. A Fusino di Val Grosina, nella palazzina AEM che fu sede del comando partigiano della Prima Divisione Alpina G.L., entrò a far parte del gruppo di giovani addetto ai centralini telefonici per mettere in contatto i vari gruppi operanti nella zona. Partecipò attivamente alla battaglia di Tirano per scendere poi, una volta sconfitti i nazifascisti, a Sondrio per celebrare con tutti la libertà riconquistata. I funerali si sono tenuti a Sondrio, con la partecipazione di una delegazione dell’ANPI con bandiera. Alla cerimonia di sepoltura, avvenuta poco dopo a Grosio, era presente un altro gruppo di partigiani, sempre con bandiera, che hanno voluto accompagnarlo verso l’ultima dimora.

ISCRIVITI ALL’ ANPI

(Associazione Nazionale Partigiani d’Italia)

per onorare la memoria dei combattenti per la libertà difendere la Costituzione nata dalla Resistenza realizzare una democrazia compiuta e una vera giustizia sociale mantenere la pace nel mondo.

Tessera ANPI e Notiziario Euro 15,00

Tessera ANPI Euro 10,00

Notiziario Euro 5,00

ISCRIVITI ALL’ISSREC

(Istituto per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea)

per conservare la memoria storica del’900 per costruire insieme la storia della Resistenza per progettare un futuro di pace e di libertà

UTILIZZA IL BOLLETTINO ALLEGATO

Adriana Peregalli

Quando mi è stata affidata dal comitato di redazione del nostro Notiziario la responsabilità di illustrare, come avviene in ogni nostro numero, la figura di un partigiano che è ancora attivo nell’ANPI, subito ho pensato che avrei preferito parlare di una donna. Ritengo infatti che non si ricorda mai abbastanza l’aiuto che tutte le donne, madri e sorelle, hanno prestato ai partigiani, rendendo possibile la loro latitanza e spesso la loro sopravvivenza sulle montagne. La scelta è caduta su Adriana Peregalli, di Delebio, la ragazzina che durante la Resistenza ha affiancato il fratello Aldo nei suoi compiti nella bassa Valtellina. E’ così per me l’occasione di ricordare, attraverso lei, anche un partigiano, appunto Aldo Peregalli, che ha avuto grandi responsabilità nella Resistenza valtellinese e di cui non si è parlato abbastanza nelle nostre storie. (I documenti che lo riguardano sono conservati a Lecco presso l’archivio dell’ANPI.)

E’ dalla viva voce di Adriana che ritornano le vicende lontane ma mai dimenticate. Aldo era il maggiore di quattro figli e come tanti della sua generazione -era nato nel 1915- sette sotto le armi per ben sette anni, l’intera giovinezza tra premilitare, servizio militare e poi la guerra in Albania e Grecia. Per la sua esperienza militare e per la capacità di addestrare i gruppi che si andavano formando, dato che come sergente maggiore e poi come sottotenente dell’esercito aveva avuto il compito di Istruttore delle truppe, al momento della scelta della clandestinità, la sua esperienza fu valorizzata. Divenne il braccio destro di Pietro Losi, figura di spicco nella Resistenza del Lecchese, essendo comandante di Brigata della 2° Divisione ‘Garibaldi’, poi presente anche in Valtellina. I primi compiti affidati ad Aldo furono nello spionaggio. Si trattava di individuare i luoghi in cui venivano stivate le armi dei Tedeschi. In questo trovarono un ruolo Adriana e la so-

rella che, infiltrate in ambienti fascisti, vennero a sapere che le armi erano a Regoledo. Da qui furono poi trafugate. Aldo tenne stretti rapporti con Lecco, avendo il compito di inviare a Losi relazioni su tutti i distaccamenti della Bassa Valle. Individuato dai fascisti, sulla sua testa fu posta una taglia di 2 milioni. In seguito Adriana ebbe compiti anche rischiosi come staffetta, sempre vicino al fratello che la stimolava, ma usava allora da parte dei fratelli maggiori. Tutta la famiglia collaborava. Adriana ricorda per esempio che sua madre aiutò a realizzare la bandiera che fu poi cucita e ricamata dalle figlie. La bandiera è conservata a Lecco, come Adriana ha saputo non molto tempo fa.

L’ultimo aiuto chiesto ad Adriana da Aldo fu all’indomani della Liberazione, quando le chiese di farsi accogliere da un convento di suore del Comasco per cercare di scovare un gerarca che vi si nascondeva. Ma, poichè il carattere di Adriana così schivo non era certo adatto a questo compito che prevedeva di scovare il nascondiglio nelle cantine, fu sostituita. (Di queste operazioni, riconosciute dagli Alleati come ‘Civil Police’ da parte dei Partigiani, c’è un accenno nella “La Resistenza più lunga” nella nota 105 a pag. 316).

Ci si può chiedere come fu la vita di Adriana in seguito. Dopo anni in cui si è dedicata allo studio, al lavoro e alla famiglia ora forse la sua dote che ritengo assolutamente unica è la sua totale dedizione all’arte. Si dice stanca e anche delusa dal clima in cui stiamo vivendo, a causa degli atteggiamenti revisionistici a proposito della Resistenza - lei crede anche da parte di alcuni protagonisti di allora-, ma si rianima quando parla dei suoi quadri e anche dell’ultima mostra voluta recentemente per lei e per il suo collega Dell’Oca, dal suo Comune e ospitata nell’antica chiesa di Santa Domenica.

Nella Credaro Porta

NOTIZIE IN BREVE

Un bel libro sulla Resistenza francese

Va letteralmente a ruba, in Francia, l’ultimo libro di Marc Levy, il più grande scrittore francese vivente, che ha già venduto oltre quindici milioni di copie dei suoi libri, tradotti in quarantuno lingue, con LES ENFANTS DE LA LIBERTE’. Oggi si trova anche in Italia, edito da Rizzoli, col titolo: I figli della Libertà. Vi si narra la storia - vera - dei ragazzi che hanno dato vita alla trentacinquesima brigata partigiana operante nella Francia occupata dai nazisti sostenuti dall’infame Repubblica di Vichy. Si tratta di giovanissimi, di età compresa tra i 17 ed i 20 anni che, sfuggiti dai loro paesi dominati dalle dittature, erano stati accolti dalla Francia, paese libero prima dell’avvento del nazismo. Sono ebrei, polacchi, ungheresi, rumeni, spagnoli, italiani. E non sopportano il regime nazifascista che li opprime. Decidono di battersi, con coraggio e determinazione. “A differenza di quelli che collaboravano con i nazisti, a differenza di quelli che denunciavano, arrestavano, torturavano, di quelli che deportavano, condannavano, fucilavano, di quelli che in piena libertà, con la coscienza ammantata di un falso dovere, appagavano il loro odio razzista, noi, a differenza di tutti quelli, pur essendo pronti a sporcarci le mani, le avremmo avute sempre pulite”, si legge a pag.76 del libro. Moriranno quasi tutti, ma i sopravvissuti dovranno far conoscere al mondo la loro storia, la storia di quanti si sono battuti per affermare il diritto di ognuno di vivere in libertà. E’ quanto fa l’autore che, con questo libro affascinante e commovente, fa rivivere l’epopea di suo padre, giovanissimo combattente della brigata, miracolosamente scampato alla morte.

Agguato naziskin in Germania

L’allarme naziskin sta tornando in Germania, paese che, avendo fatto tutti i conti con se stesso. ha messo fuori legge il nazismo da tempo ed approvato leggi severissime al riguardo. Ma non ha potuto evitare l’agguato compiuto da una testa “rasata” al capo della polizia di Fuerstenzell, Alois Mannich. Proprio sulla porta di casa della sua abitazione, il poliziotto, noto per la lotta che da tempo conduce nei confronti dell’estremismo di destra, è stato pugnalato con un coltello la cui lama è giunta a pochi centimetri dal cuore. Fortunatamente non è in pericolo di vita. Ma l’allarme suscitato in tutta la Germania da questo intollerabile episodio, è altissimo. Per la prima volta, infatti, i neo-nazi colpiscono i servitori dello Stato.

Crisi alla Fiat

Per circa un mese, tutti gli stabilimenti della Fiat rimarranno chiusi. Ben 59.000 lavoratori saranno costretti a rimanere a casa. La profonda crisi dell’auto si somma a quella, generalizzata, dell’industria. Negli ultimi undici mesi si sono ormai già persi 360.000 posti di lavoro, anche se i dipendenti potranno usufruire della cassa integrazione. L’intero settore occupazionale desta forti preoccupazioni per il futuro. Nei prossimi mesi, infatti, perderanno il lavoro almeno 600.000 lavoratori, molti dei quali non potranno nemmeno contare su alcuna forma di tutela.

In aumento le donazioni di sangue da parte degli extra- comunitari

In tutta Italia si sta registrando una forte crescita delle donazioni di sangue da parte di extra-comunitari. L’8% dei donatori è infatti costituito da stranieri. Il boom dell’incremento è stato calcolato nella città di Milano e nell’intera Lombardia. L’Associazione donatori di sangue del Policlinico di Milano è passata infatti, nel corso dell’ultimo anno, dagli iniziali donatori, pari a 900, agli attuali 1400. Si tratta di dati che riguardano il concorso alla donazione dei soli extra-comunitari.

CALENDARIO DI MASSIMA DELLE CERIMONIE ANPI ANNO 2009 E DELLE CELEBRAZIONI DI EPISODI DELLA RESISTENZA

VERVIO - 1 febbraio 2009

Ricorrenza: - 3 febbraio 1945 - eccidio di cinque Partigiani

CENTRALE AEM GROSIO - 19 aprile 2009

18 aprile 1945 - Scontro con la milizia francese di Petain

Nello stesso giorno cerimonie a:

GROSOTTO, GROSIO, SONDALO, LE PRESE E BORMIO (Monumenti ai Caduti)

A seguire incontro con gli studenti a Bormio data da definire

25 aprile - MANIFESTAZIONE PROVINCIALE a BORMIO

A cura dell’Amministrazione Provinciale

Altre cerimonie per il **25 aprile**:

MORBEGNO, DELEBIO, CHIAVENNA, CEDRASCO

BUGLIO IN MONTE - 14 giugno 2009

A cura dell’Amministrazione Comunale

“in ricordo della battaglia e Commemorazione dei caduti”

VALE DI REZZALO - SONDALO - 16 agosto

(Sede della 2^ Brigata Stelvio)

MENAROLO DI GROSIO - 23 agosto 2009

A quota 1.700 dove è stata posta una targa ricordo

(Sede del terzo battaglione della 1^ div. Alpina Valtellina)

MORTIROLO S. Giacomo di Monno - 6 settembre 2009

Incontro con le “FiammeVerdi” della Valle Camonica

PIUDER Grosotto - 27 Settembre 2009

Cappella del Partigiano - cerimonia religiosa

a cura del partigiano” Rondine” Giuseppe Capetti - in ricordo dei suoi cinque compagni caduti a Vervio

MELLO - 4 ottobre 2009

Ricordo della battaglia e commemorazione dei Caduti

FUSINO - Val Grosina - 25 ottobre 2009

In ricordo dei Cappellani partigiani e dei valligiani

Don Martino Della Vedova, Don Renato Rossi, Don Enrico Tognolini

DARE IL 5 PER MILLE ALL’ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D’ITALIA È SEMPLICE

Nel quadro “scelta per la destinazione del cinque per mille dell’Irpef” dei modelli CUD, 730-1 e Unico, **apponi la tua firma** nello spazio con la dicitura “Sostegno alle organizzazioni non lucrative...” Sotto la firma scrivi il Codice Fiscale ANPI: **00776550584** E’ importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

Quindi firma e fai firmare in favore dell’ANPI!

COMITATO DI REDAZIONE

Ivan Fassin, direttore responsabile
Sergio Caivano, coordinatore
Silvio Canova, Nella Credaro, Giovanni Curti, Egidio Melè, Fausta Messa, Paolo Pedranzi, Paolo Sironi

Resistenza e Democrazia

*Periodico dell’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia - Sondrio - Anno III - n. 1 - gennaio 2009 - Registrazione Tribunale di Sondrio n. 366 del 17/1/2007
Quota associativa più abbonamento annuo Euro 15,00 - Conto corente postale N. 78448081 - Stampa: Tipografia Bettini - Sondrio*

L’Italia: un Paese a rischio

L’Italia corre, in questo particolare momento storico, almeno tre tipi di rischio.

Il primo è costituito dalla crisi strutturale che attanaglia il sistema economico, sulla quale è andata ad innestarsi poi un’emergenza finanziaria di natura globale. Congiuntamente hanno sinora prodotto una recessione che viene valutata via via sempre più grave, con l’incombere della deflazione e cioè di quella bestia nera che gli economisti non sono sinora riusciti a capire come affrontare. Si assiste in tal modo ad un progressivo deprezzamento di salari e pensioni, formalmente stazionari ma erosi dalla crescita del sistema dei prezzi, dall’incremento del costo dei servizi, dalla pressione fiscale che si mantiene elevata. Tutto questo si traduce in una contrazione dei consumi e in una riduzione del tenore di vita delle classi meno abbienti e di quelle medie. S’incrementano invece i livelli di disoccupazione e di ulteriore precarizzazione del mercato del lavoro. Molte piccole e medie imprese, anche per la stretta del credito, sono costrette a chiudere o a registrare comunque difficoltà in continua crescita.

Di fronte ad uno scenario così inquietante il nostro Governo, invece di porre in essere una politica economica d’impronta keynesiana di sostegno alla domanda globale di beni di consumo e d’investimento in grado di rilanciare la crescita, da un lato si preoccupa di assicurare il sistema bancario senza chiedere alcuna contropartita, come invece giustamente preteso dalla Germania, dall’altro taglia i fondi alla scuola primaria e all’Università, umilia la ricerca e l’innovazione, costringe i Comuni ai salti mortali per far quadrare i bilanci, infine, incapace di una scelta coraggiosa, presenta provvedimenti di segno incerto e d’importo del tutto insufficiente.

Il secondo fattore di rischio per gli equilibri politici è costituito dal forsennato revisionismo condotto per violentare la storia al fine di adattarla alle esigenze della nuova destra, senza storia o con una storia tutta da dimenticare. Sono così ricomparse le croci celtiche, le svastiche, gli attacchi ai democratici. Sem-



pre più di frequente si richiede la parificazione tra militari di Salò e partigiani. Il tutto assecondato da un enorme potere mediatico. La stessa magistratura di rado interviene, dimentica ormai, almeno in parte, che l’apologia del fascismo costituisce ancora un reato. Sappiano, i nostalgici di casa nostra, che noi dell’ANPI non siamo e non saremo mai disposti a mettere sullo stesso piano coloro che hanno combattuto per la Patria e per la libertà con coloro che si sono battuti invece

Sergio Caivano

“Durante la Resistenza ci battemmo per la libertà di tutti: la nostra, quella di chi non partecipava, quella di chi era contro”

Arrigo Boldrini

La scuola: una tragedia annunciata

Una improvvisata ministra dell'istruzione (pubblica!), per di più eterodiretta da un super-ministro delle finanze, custode inflessibile delle scelte sbagliate fatte nella scorsa estate, sta "riformando" la scuola italiana.

Il disastro per ora è solo annunciato, ma non mancherà di produrre devastanti effetti se non si troverà riparo. Otto miliardi di euro in meno per l'istruzione sono una (vecchia) finanziaria fatta sulla pelle della scuola e a spese del servizio, della sua diffusione territoriale e della sua stessa qualità. Questa, ovviamente, non è una riforma, ma una esecuzione capitale.

Le motivazioni di facciata sono quelle di eliminare gli "sprechi" di pubblico servizio; le giustificazioni, penose. Anzitutto quella che il maestro (anzi la maestra) unico offrirebbe un punto di riferimento adulto più sicuro nella scuola primaria rispetto ai "moduli" che articolano tre insegnanti su due classi, e consentono una varietà di attività e di presenze autorevoli e preparate. Una intera riforma ormai a regime e collaudata viene fatta saltare brutalmente, improvvisamente e senza ragione plausibile.

Non parliamo poi del ripristino dei voti numerici, del voto in condotta come spauracchio, addirittura dei grembiulini, che dovrebbero realizzare una eguaglianza fittizia in un mondo che più diseguale non si può. Ci mancava solo la mozione della Lega sulle "classi ponte", un restaurato apartheid per i figli degli immigrati oggi, domani utile anche per tornare indietro sull'handicap e sull'integrazione di ogni devianza dalla presunta normalità.

Un disastro civile, un regresso a lungo sognato dai benpensanti che mandano i figli alla scuola privata (che infatti viene prontamente finanziata ad un semplice cenno delle gerarchie vaticane...). La fine (speriamo) di un sussulto di buonsenso e di civiltà) di un faticoso lavoro, mai esaurito, di estendere la formazione di base, di battere la dispersione scolastica e l'emarginazione sociale.

Il tutto non certo mascherato dalla foglia di fico di una restau-rata educazione civica e ai valori costituzionali, quei principi che si era tentato di abbattere non molto tempo fa e che solo un referendum ha salvato, che sono quotidianamente calpestati da questo governo, che sono fumo negli occhi dei nuovi barbari.

Ascoltavo proprio mentre scrivevo, alcune interviste a Radio Popolare fatte a maestri e maestre che sulla frontiera del paese combattono la battaglia per una educazione autentica, in condizioni sovente difficili, sulle montagne, in piccoli paesi che non hanno quasi altra istituzione che il municipio e la scuola, e che se si toglie anche questa sono destinati a una morte ancora più rapida di quella demografica. Cosa conoscono questi "riformatori" saccenti della realtà storica e geografica dell'Italia? poco o nulla si direbbe, accecati da una ideologia dissennata che si esercita nel combattere i deboli e rincalzare i forti, togliere a chi ha poco per dare a chi ha troppo...

Ora noi viviamo in una provincia che ha conosciuto altri momenti di civiltà istituzionale. Appena un anno fa si è celebrata la figura del ministro Creddaro, le cui intuizioni sulla scuola (pub-

blica, laica, ma non certo senza fondamenti valoriali e non senza rispetto per le diversità e le convinzioni delle famiglie) a stento sono state comprese nell'ultimo dopoguerra, a fatica hanno ispirato le politiche riformiste, sempre caute, e che ciononostante si sono scontrate con resistenze conservatrici fortissime.

Erano convinzioni perfino ovvie (oggi), ma solide, quelle di Creddaro: sulla finalità democratica dell'azione formativa; sull'assetto istituzionale e la dignità della scuola; sul rispetto degli alunni, soggetti non oggetto dell'azione educativa; sulla responsabilità delle famiglie, non sulle nostalgiae impossibili e le fantasie repressive; sul ruolo degli insegnanti, che ora viene calpestato anziché riconosciuto e rafforzato; e infine nientemeno che sulla importanza della presenza di esperti nella scuola!

Ma a questo punto di degrado, di protervia demolitrice, di sfacciataggine giustificatrice, non si pensava davvero che si sarebbe potuti arrivare. Speriamo solo che lo spontaneo moto di resistenza che si è generato produca frutti non di ulteriore difficoltà, ma di rilancio di una riflessione seria sulla finalità dell'azione

formativa e sul ruolo dell'istituzione scuola nella società.

Questo infatti è il presupposto minimo per avviare una "riforma" degna di questo nome, una riforma capace di fronteggiare il mutamento culturale non governato che attraversa la società come un ciclone. Una riforma che oggi va concepita come un paziente e non presuntuoso processo di miglioramento continuo, continuamente partecipato e verificato da una società che cresce in consapevolezza, solidarietà, prospettiva di futuro. Incombono ben altri problemi che quelli del grembiulino, del voto di condotta, della maestra unica, magari con la bacchetta in mano, pronta a batterla sulle mani inquisite di alunni per fortuna non ancora del tutto ammansiti - cioè inebetiti - dall'abitudine ai videogiochi e al cellulare.

Ivan Fassin

P.S. Il sussulto c'è stato. Malgrado le bugie ormai abituali di Berlusconi il governo si è rimangiato gran parte della "riforma". Ma questo non cambia il giudizio sul significato politico del tentativo di distruzione della scuola pubblica e sulla follia delle intenzioni "riformatrici" del governo...

Presentazione del volume "La Resistenza più lunga"

La Sala Vitali, martedì 18 novembre 2008 era gremita. Oltre a S.E. il Prefetto, dott.ssa Chiara Marolla, al Sindaco di Sondrio dott. Alcide Molteni, al sindaco di Piateda Martina Simonini, ai Segretari di partito Angelo Costanza (PD) e Massimo Libera (PRC), c'erano numerosi ex partigiani, fra i quali Giuseppe Rinaldi (Presidente ANPI Provinciale), Fulvio De Lorenzi (Vicepresidente ANPI Provinciale) e Cesare Marelli (Presidente Provinciale Onorario)

Ha poi ricordato alcuni dei protagonisti più noti e le loro azioni: Dionisio Gambaruto "Nicola", Luisa Manfredi "Manuela", Aldo Aldovrandi "Al", Giuseppe Giumelli "Camillo" e Edoardo Alessi "Marcello", il Tenente Colonnello dei Carabinieri, caduto assieme a Cesare Cometti il 26 aprile.

Ha ricordato l'episodio centrale della Liberazione in Valtellina, significativo per la sua valenza politica e morale: la liberazione di Buglio in Monte del giugno '44, seguita dalla terribile rapresaglia, che permise di distogliere dal fronte occidentale, appena dopo lo sbarco alleato in Normandia, un consistente numero di soldati nazifascisti.

Giannantoni ha tracciato una panoramica di tale lotta che, seppure unitaria negli intenti finali, fu caratterizzata da due anime politiche diverse: quella garibaldina nella Bassa Valle e quella azionista e poi essenzialmente militare nell'Alta Valle.

te della Fondazione del Credito Valtellinese, pronunciando parole commosse, con cui ha voluto sottolineare il valore morale ed educativo della Resistenza, che i giovani devono studiare, per imparare la forza e il coraggio di opporsi alla barbarie, al razzismo, all'inciviltà, come fecero i resistenti che combatterono, e non con le armi del buonismo, contro il nazifascismo.

Il Prof. Massimo Dei Cas, collaboratore dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, ha di seguito illustrato l'attività di registrazione su supporto multimediale di testimonianze di partigiani, invitando altri protagonisti di quei

Fausta Messa



fatti a fornire le proprie memorie, preziose per i giovani.

Ha concluso la presentazione la Presidente dell'Issrec, Prof.ssa Bianca Ceresara Declich, che ha chiarito maggiormente quanto già detto da Giannantoni, mostrando lo stretto rapporto tra Resistenza e territorio: la Bassa Valle collegata con il lecchese e l'Alto Lario; l'Alta Valle con la Svizzera e gli alti comandi alleati di Berna e l'Azienda Elettrica Milanese, direttamente interessata alla difesa degli impianti idroelettrici. Ha infine sottolineato come le continue azioni di guerriglia intraprese dai garibaldini abbiano tenuto impegnate le forze nazifasciste in ambito locale, contribuendo ad indebolire le forze sul più vasto fronte occidentale.

Una Resistenza valtellinese, dunque, da collocare e interpretare nell'ambito delle Resistenze europee, nel quadro più ampio che ha visto contrapposte tutte le forze democratiche al sistema totalitario dei vari fascismi europei.

Rinnovamento nella continuità dei valori

Le importanti decisioni del Consiglio Nazionale di Cervia



Il Centro Congressi dell'hotel Dante di Cervia ha ospitato, sabato 15 e domenica 16 novembre, il Consiglio Nazionale dell'ANPI che ha dato vita a due giornate vissute con intensa partecipazione da parte dei circa 400 consiglieri rappresentanti, degli iscritti all'Associazione e degli invitati presenti, provenienti da ogni parte d'Italia, alla presenza di giornalisti della stampa nazionale e locale.

Ivano Artioli, Presidente dell'ANPI di Cervia, Massimo Villani, vice sindaco dello stesso comune ed infine Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna, hanno portato il loro saluto ai congressisti. Quest'ultimo ha ricordato che il 4 dicembre verrà inaugurato nel Municipio di Ravenna un busto dedicato ad Arrigo Boldrini, posizionato accanto a quello di Benigno Zaccagnini.

I lavori si sono aperti con la relazione di Andrea Liparoto, che ha parlato a nome del Comitato Nazionale, sottolineando la gravità della crisi che attanaglia il Paese. Sulla stessa si è aperto un vivace dibattito, che ha registrato novanta interventi, tra i quali anche quello del consigliere di Sondrio Sergio Caivano che ha rappresentato la nostra provin-

cia assieme a Paolo Sironi, invitato alla manifestazione. Il Consiglio Nazionale dell'ANPI si è concluso con l'approvazione di un documento che prevede:

- l'istituzione di due osservatori: l'uno, sulla tutela della Costituzione; l'altro, sulla promozione e difesa dei diritti umani, della pace, del disarmo, della fratellanza tra i popoli;
- la convocazione nel 2009 della Conferenza di organizzazione con lo scopo di valutare lo stato dell'Associazione e formulare suggerimenti circa l'indicazione del luogo e della data del Congresso Nazionale;
- la riformulazione dei componenti delle due Commissioni - da scegliere tra partigiani e giovani antifascisti - riguardanti le questioni istituzionali e la valorizzazione della memoria della Resistenza;
- la costituzione di un gruppo di lavoro che individui località e temi portanti della seconda festa nazionale dell'ANPI.

Infine, è stato approvato un o.d.g. che impegna l'ANPI a coinvolgere i partiti perché facciano eleggere dal Parlamento una commissione d'inchiesta sulle stragi nazifasciste in Italia.

Attività ISSREC

Il 16 ottobre si è svolta l'annuale Assemblea dei Soci, per l'approvazione del bilancio 2007, per il rinnovo delle cariche associative e per la pianificazione delle attività future.

Dopo l'approvazione del bilancio finanziario, all'unanimità è stata confermata come Presidente la Prof.ssa Bianca Ceresara Declich e membri del Direttivo Paola Berbenni, Nella Creddaro Porta, Franca Lorrain Fassin, Paola Rovagnati e Augusta Pizzocri. Direttrice: confermata la Prof.ssa Fausta Messa, che ha presentato all'assemblea l'attività programmata per la Giornata della Memoria 2009:

- Martedì 27 gennaio, alle ore 17.30, nella Sala del Consiglio comunale di Sondrio, "Le leggi razziali del '38" (Fausta Messa);
- "Le conseguenze economiche

delle leggi razziali" (Prof. Edoardo Borruso, Univ. Bocconi)

- Morbegno, Auditorium S. Antonio, 27 gennaio, ore 21.00, spettacolo teatrale "L'oro di Milcik", tratto da un racconto di Chiara Dell'Albani, ambientato nella Praga degli anni '30 e '40, a cura del gruppo musicale "le Radeau de la Musique". Il medesimo spettacolo sarà presentato alle scolaresche nelle mattinate del 27 e 28 gennaio, con i contributi di alcune classi.

- Auditorium Torelli, 31 gennaio, dalle 9.00 alle 12.20, a cura degli alunni dell'Istituto "Piazziperpenti", indirizzo musicale, guidati dalla Prof.ssa Giovanna Versenti, rappresentazione dell'opera "Brundibar", scritta e orchestrata da Hans Krása e messa in scena nel ghetto di Terezin, dove l'autore era stato deportato.

Poesia dedicata da Rachele Brenna a Ines Busnarda Luzzi, deceduta il 20 settembre 2008, all'età di 88 anni

DONNA

Come su rugosa roccia bello e profumato può nascere un fiore, così il tuo cuore gentile e buono, brilla come stella pura in così tanta tenebra di società corrotta!

Donna sensibile alla gioia e al dolore, zampillio timido di fresca poesia, senti nell'animo tuo il richiamo antico dell'amore!

E sorridi timida alla rosa che sboccia, al fanciullo che fantastica con la luna, alla barca che lenta passa sul fiume, all'amico che giunge da te!

Donna, nobile cuore, fuggi l'ombra della malinconia, opaco velo che tenta d'oscurare le trasparenti tue pupille!

Infinito il cielo è sopra di te; ti basti alzar la fronte per sentire la gioia sgorgare nel tuo cuore generoso!



A chi piace la mafia?

Nell'occidente comunemente inteso, cioè l'Europa comunitaria, gli USA ed il Giappone, solo l'Italia convive strutturalmente con la mafia o, meglio, con le mafie che dominano in almeno quattro regioni tracimando anche al centro ed al nord. Viene da chiedersi come mai, in uno Stato democratico come il nostro, a 60 anni dall'approvazione della sua Carta Costituzionale, non si sia ancora riusciti a debellare questo cancro. Eppure la mafia rappresenta la più evidente negazione dei valori costituzionali ed è la causa prima dell'arretratezza del Mezzogiorno, oltre che un ostacolo al progresso economico e civile di tutto il Paese. Dovrebbe perciò rappresentare

il problema da risolvere in via prioritaria. Invece, al contrario, se ne parla solo in occasione di fatti drammatici mentre di risultati concreti se ne vedono molto pochi: si catturano magari i boss, ma il fenomeno non regredisce, tutt'altro. Ciò significa che il contrasto che lo Stato vi pone è inadeguato, quasi che si temessero le reazioni delle famiglie e delle cosche.

Non si è mai visto, ad esempio, un programma elettorale che mettesse la lotta alla mafia al centro degli obiettivi, mentre tutti ricordiamo come un Ministro della Repubblica ebbe a sostenere, non più di un lustro fa, che con la mafia bisognava pur convivere!

Si dice che non è facile sconfiggerla in quanto è anche una mentalità, un fatto di costume molto diffuso fra la gente. Ciò è probabilmente vero, tanto più se il cittadino percepisce la lontananza dello Stato. Molti cronisti, poliziotti e magistrati, perfino degli uomini politici hanno combattuto, anche a costo della propria vita, questa piaga nazionale ed a costoro va tutta la nostra riconoscenza. Ma se nonostante il loro sacrificio le mafie sono ancora presenti con la loro forza distruttiva, significa che non tutti, nella società e nelle istituzioni hanno fatto e fanno la propria parte. Come ha affermato recentemente Pierpaolo Bruni, un magistrato impe-

gnato a combattere la 'ndrangheta calabrese, "la mafia sarà sconfitta quando politici ed amministratori smetteranno di andare a braccetto con i mafiosi". E quando, aggiungiamo noi, la Magistratura e le forze dell'ordine saranno tutte impegnate seriamente e sinceramente a sciogliere questo abbraccio mortale. E quando la stampa ricomincerà a promuovere inchieste sul fenomeno della criminalità organizzata nel nostro Paese, per metterla sotto i riflettori ogni giorno. E, ancora, quando gli intellettuali, non lasceranno Roberto Saviano e pochi altri eroi soli a promuovere la cultura della legalità democratica contro la prepotenza mafiosa.

Egidio Melè